

# Troppo "fai da te" tra gli allergici

**È** la mattina il momento peggiore per la maggior parte di quei nove milioni di italiani che soffrono di allergia. Sono 19 su 100, in prevalenza donne tra i 14 e i 44 anni. Per il 51 per cento di loro i sintomi si concentrano nelle prime ore della giornata e sono legati soprattutto alla rinite, il raffreddore "da fieno" di una volta. Due persone su tre iniziano la giornata con salve di starnuti, il 56 per cento presenta fastidio agli occhi, il 35 per cento ha il naso che cola, uno su cinque il naso chiuso. Le conseguenze? Stanchezza, irritabilità, scarso rendimento. Questi i dati che emergono dall'indagine condotta da Gfk-Eurisko su un campione di 14.000 persone di ambo i sessi dai 15 anni in su.

«Il *morning relief*, cioè il "sollevio mattutino" dai sintomi della rinite», ha affermato Giorgio Walter Canonica, direttore della Clinica di Malattie dell'apparato respiratorio dell'Università di Genova e presidente eletto della World Allergy Organization, «deve essere considerato un obiettivo primario nel trattamento di questa patologia. Nella rinite allergica lieve-moderata, intermittente o persistente, gli antistaminici di ultima generazione rappresentano la prima opzione terapeutica che il medico deve mettere in atto. Tra questi esistono farmaci come la desloratadina che, grazie alla lunga emivita del principio attivo, consentono di ottenere un efficace e sicuro "sollevio mattutino" che si



protrae nelle 24 ore in tutta sicurezza. Ovviamente oltre al trattamento farmacologico è fondamentale adottare quelle misure preventive ambientali che consentono di limitare l'azione degli allergeni». Dall'indagine Gfk-Eurisko esce un altro dato su cui riflettere: tra gli allergici che si sono rivolti al medico nell'ultimo anno, più della metà

non lo rifarebbe e il 54 per cento di chi non è mai andato dal medico per l'allergia non intende andarci in futuro.

«Un errore», spiega Claudio Cricelli, presidente della Società italiana di Medicina generale (Simg), «che può condurre da un lato a un pericoloso "fai da te" farmacologico, dall'altro a una cattiva gestione della malattia. La rinite allergica non è una patologia grave, ma ciò non significa che si tratti di un disturbo insignificante che può essere trascurato. Così come non va trascurata la farmacoeconomia del trattamento della rinite e delle possibili complicazioni che compaiono quando la malattia è sottovalutata. Secondo uno studio multicentrico osservazionale e retrospettivo condotto nel nostro Paese, la diagnosi e la cura delle riniti costano mediamente 285 euro al mese per paziente. I costi legati a test diagnostici, visite ed eventuali trattamenti chirurgici incidono per oltre l'85 per cento del totale, contro solo il 9 per cento legato alla terapia farmacologica».